

Dopo l'incontro della maggioranza convocato ieri sui temi della sanità

I comunisti: «Più che mai necessario un chiarimento politico alla Regione»

Interrogativi sulla posizione del PSI - Una dichiarazione del compagno Mario Quattrucci - Domani per discutere sulla situazione si riuniscono il comitato direttivo regionale e il gruppo consiliare del PCI - Insoddisfatta la segreteria regionale PSDI

TIVOLI: finisce in tragedia una lite tra ragazzi

Quattordicenne muore dopo una zuffa con un compagno di scuola

Una scarica di pugni al termine di un banale litigio lo ha ucciso. Così una zuffa tra ragazzi si è trasformata in tragedia. Bruno Buonamonte, 14 anni, di Tivoli, non ha fatto neppure in tempo ad entrare nella sala rianimazione del San Filippo Neri, dove era stato trasportato in mattinata dai genitori. Pochi minuti dopo il suo ricovero è morto. Il suo amico, quello che l'ha picchiato, è Maurizio Camposano, anche lui poco più di un bambino, 15 anni, e si trova ora nel carcere minorile di Casal del Marmo. L'agghiacciante episodio è avvenuto l'altra sera a Tivoli.

Nel tardo pomeriggio un gruppo di otto ragazzi tra cui Bruno e Maurizio avevano deciso di giocare a nascondino, prima di far ritorno a casa. Insieme erano andati in una località alla periferia della cittadina e su un ampio piazzale circondato dagli alberi avevano cominciato a rincorrersi. Più tardi, un po' per stanchezza, un po' perché era giunta l'ora di cena, Bruno aveva proposto agli altri di interrompere il gioco ed aveva preso insieme ad un altro ragazzo, Pietro Cer-

chi, la via di casa. I sei giovani rimasti — tra cui anche Maurizio Camposano — pretendevano invece che i due rimanessero ancora un po'. A questo punto è cominciato tra Bruno e Maurizio uno scambio di battute che si è concluso drammaticamente.

Bruno — secondo quanto hanno raccontato gli altri ragazzi — avrebbe iniziato ad apostrofare l'amico con i nomignoli che scherzosamente, da qualche tempo, i compagni di scuola gli hanno affibbiato: «Camposanto» — storpiandone il cognome — o «boscinano». Nel giro di pochi minuti tra i due dalle battute si è passati alle mani. Maurizio, più grande di un anno, ha cominciato a tempestare Bruno di pugni, colpendolo più volte alla testa. Sbollita la collera i due si sono lasciati.

Bruno è arrivato a casa attorno alle 19.30. La madre, vedendolo pallido e un po' alterato, gli ha chiesto cosa fosse successo. «Niente» — sembra abbia risposto il ragazzo —. Ho litigato con Maurizio e ho preso un po' di botte». Neppure due ore più tardi, però, il giovane ha cominciato a vomitare ed è crollato a terra, svenuto. I genitori lo hanno trasportato immediatamente all'ospedale di Tivoli dove i medici hanno fatto una prima approssimativa diagnosi di commozione cerebrale. Il ragazzo era già in uno stato di coma profondo.

Davanti alla gravità della situazione i sanitari dell'ospedale hanno deciso, dopo un breve consulto, di trasportare il ragazzo al più attrezzato ospedale San Filippo Neri. Ma forse è trascorso inutilmente tempo prezioso, visto che Bruno è arrivato al San Filippo solo nelle prime ore di ieri mattina. Appena portato nel reparto di rianimazione, diecimila minuti esatti dopo il suo arrivo, il ragazzo ha cessato di vivere.

La salma di Bruno sarà messa a disposizione dell'autorità giudiziaria, e sottoposta domani mattina all'esame necroscopico; i medici legali dovranno appurare se la morte è stata effettivamente causata soltanto dalle percosse ricevute. Oggi, invece, avverrà il riconoscimento ufficiale del corpo da parte dei genitori del povero ragazzo.

Si è concluso senza un documento comune l'incontro di ieri dei partiti della maggioranza regionale sui problemi della sanità. La riunione, come è noto, era stata indetta nei giorni scorsi dopo le dimissioni del presidente della commissione sanità della Regione, Paris Dell'Unto, e dopo le dichiarazioni con cui lo stesso esponente socialista aveva accompagnato la propria decisione (in pratica una richiesta di revisione totale della gestione regionale della sanità e il suo spettro gettato sulla giunta di voler scaricare sul personale ospedaliero la crisi dei servizi). Dopo la conclusione dell'incontro tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza c'è stato un fitto incrocarsi di prese di posizione.

Ma veniamo alla cronaca dell'incontro: ieri mattina, proprio in apertura della riunione, il PCI ha presentato, con l'accordo del PSDI, un ordine del giorno in cui si riaffermava «il pieno sostegno dei partiti della maggioranza all'azione della giunta e si sosteneva il suo sforzo, difficile, di risanamento dei servizi ospedalieri e sanitari del Lazio, con la volontà di proseguire il confronto già iniziato sulla sanità e con l'obiettivo di definire, in ogni campo, un programma di fine legislatura».

Nell'ordine del giorno si faceva anche riferimento alla necessità di «un'azione coerente del PCI e della maggioranza per superare gli ostacoli e le resistenze che da vari settori sociali e politici, in particolare della DC, vengono frapposti all'azione risanatrice intrapresa a livello nazionale e regionale». Su questo documento, come è detto tra l'altro, «una parte e il PSI dall'altra non è stato possibile trovare accordo pieno».

Al termine della riunione il compagno Mario Quattrucci ha rilasciato una dichiarazione in cui si legge che «le dimissioni del presidente della commissione sanità e le sue motivazioni rappresentano un attacco inaccettabile alla giunta presieduta, tra l'altro, da un compagno socialista. Il PSI — afferma Quattrucci — non ha chiarito in che misura questo attacco sia un'iniziativa unilaterale o rispecchi una posizione politica più ampia. L'attacco è sorprendente, incomprensibile e grave perché, di fronte ai contrasti, alle resistenze, ai sabotaggi che da varie parti (dalla DC, dagli organi di controllo, dai gruppi privilegiati colpiti) vengono all'azione di risanamento e di riforma nel campo della sanità — il presidente e la giunta hanno reagito con atti e misure di governo coraggiose, efficaci, giuste. Tra l'altro — afferma ancora Quattrucci — la maggioranza aveva unitariamente affrontato nel consiglio e nella stessa riunione del 25 ottobre i problemi drammatici della sanità e le questioni relative alle iniziative da svolgere mentre è in corso, con precisione, un chiarimento finalizzato ad un programma di fine legislatura».

«Gli interrogativi sugli elementi di "doppio binario" (appoggio formale alla giunta e opera di dissociazione paralizzante) presenti in alcuni atti politici, come, appunto, quello delle dimissioni di Dell'Unto, restano aperti. Dal canto loro i comunisti — conclude il compagno Quattrucci — proseguiranno nella loro azione, nelle forme che saranno decise dal gruppo consiliare regionale e dal Comitato regionale, con l'obiettivo di difendere e valorizzare, pur nella consapevolezza dei limiti da superare in ogni campo, l'azione della giunta, per consolidare i rapporti di collaborazione tra PCI e PSI e con gli altri partiti della maggioranza, per garantire alla Regione quella operatività ed efficacia che le consentano di svolgere un ruolo decisivo nella soluzione dei gravi problemi del Lazio. Al termine della riunione il PCI ha convocato per domani i propri organismi dirigenti e il gruppo consiliare regionale».

Dichiarazioni hanno riascoltato, anche il segretario socialista regionale Spinelli e il socialdemocratico Tappi. «I socialisti — afferma Spinelli — manifestano il pieno appoggio all'attuale giunta regionale e al segretario del gruppo di contribuire ad una rinnovata solidarietà tra le forze politiche che la sostengono e di rafforzare la collaborazione con la giunta regionale — si legge ancora nella dichiarazione — giudica positivamente l'avvio del confronto tra i partiti sui problemi nodali la cui soluzione deve essere alla base di una rafforzata azione di governo regionale fino al termine della legislatura. I socialisti ritengono che tale confronto debba proseguire a ritmo serrato per affrontare l'insieme dei problemi. Pretestuose e prive di fondamento — conclude la nota — sono, a questo proposito, gli attacchi della DC».

Insoddisfazione per l'esito dell'incontro è espressa invece in una dichiarazione del segretario regionale del PSDI, in cui la situazione di emergenza viene riconosciuta da tutte le forze democratiche, si impegna che i partiti della maggioranza realizzino e dimostrino una sostanziale identità di programmi e leali e solidi comportamenti assicurando un sostegno coerente all'azione della giunta».

Attentato dinamitardo dei NAR nella platea del «Bologna»

Bomba fascista al cinema non esplose solo per caso

La miccia a lenta combustione si è spenta prima - Evacuati gli spettatori - 20 giorni fa assalto al «Vigna Clara»

Grottesca motivazione della sentenza

Fatto di «lieve entità» Alibrandi con la pistola

«Lo studente, per la vicenda in oggetto, ha già sofferto alcuni giorni di carcerazione preventiva. Esperienza traumatica, certo, per un giovane diciottenne, e tale da farlo meditare e spingerlo a un "avvedimento"». Queste parole, grottesche di «paterna» comprensione, sono dedicate ad Alessandro Alibrandi, lo squadrista missico noto figlio del noto magistrato amico di Almirante, catturato in possesso di una pistola e «assolto» il 18 ottobre scorso dai giudici della settima sezione del Tribunale, che gli hanno inflitto (si fa per dire) una condanna lievissima e puramente formale.

Ora i tre magistrati della corte, diretti dal presidente Iapichino, hanno depositato la motivazione della sentenza emessa ventidue giorni fa, cioè quel «ragionamento» scritto in cui si spiegano i motivi per cui un imputato è stato giudicato innocente o colpevole.

Il punto di forza di quella inquisibile operazione era ed è lo stravolgimento della testimonianza dell'agente di PS che catturò, il 5 ottobre, Alessandro Alibrandi alla Vigna Clara. Mario Angelino, questo il nome del poliziotto, aveva notato lo squadrista con un altro giovane, in atteggiamento sospetto. Bloccato il primo, il figlio del magistra-

to aveva cercato di fuggire e, vistosi raggiunto, aveva estratto una pistola che aveva con sé, puntandola contro l'agente, che era riuscito però a disarmarlo.

In aula Mario Angelino ha tentato in tutti i modi di far capire che il neofascista lo aveva minacciato con l'arma, senza però usare la parola «puntare». La vicenda è stata ricostruita in modo tale da risultare che Alessandro Alibrandi era stato bloccato mentre cercava di gettare la pistola. E' quanto risulta dal verbale e quanto è stato scritto nella motivazione. Una perizia balistica che aveva stabilito che il colpo «in linea» con la canna risultava «battuto» (come quando un'arma da caccia non è mai arrivata in Tribunale e il presidente Iapichino si sente autorizzato a poter scrivere che, poiché Alibrandi non stava con l'arma in pugno davanti ad una sede di partito o in qualche assemblea o corteo, la «38» gli serviva «molto probabilmente a scopo di difesa».

Oltretutto, «stante la presenza di una sola arma e di relative munizioni», si tratta di un fatto «di lieve entità». Per «fatti» analoghi — va ricordato — altri estremisti sono stati condannati, giustamente, a pene anche superiori a tre anni.

Un attentato dinamitardo dei fascisti dei cosiddetti «Nuclei armati rivoluzionari» in un cinema è fallito ieri sera solo perché la miccia si è spenta casualmente prima di giungere all'esplosivo.

«Siamo i NAR. La bomba al cinema l'abbiamo messa noi». Quando la telefonata anonima è arrivata al centralino dell'agenzia ANSA, i redattori di turno hanno immediatamente chiamato la Questura. Nessuna segnalazione. Erano circa le 21.15. Solo un quarto d'ora dopo i dipendenti del cinema «Bologna», a via Stamira, hanno a loro volta chiamato il «112». «Correte, c'è una bottiglia per terra che fuma».

L'ordigno era stato trovato dall'uomo delle bibite, poggiato proprio dietro una delle grandi porte «a soffitto» che immettono in platea.

E' stato dato immediatamente l'allarme e la direzione ha provveduto a far uscire il pubblico presente (fortunatamente solo poche decine di persone) dalle uscite di sicurezza, mentre la proiezione veniva interrotta. La miccia a lenta combustione, intanto, continuava a bruciare. Neanche gli agenti, che erano appena giunti sul posto, l'hanno toccata.

Solo quando è arrivata al tappeto, evidentemente per qualche errore dei terroristi, l'innescò si è spento.

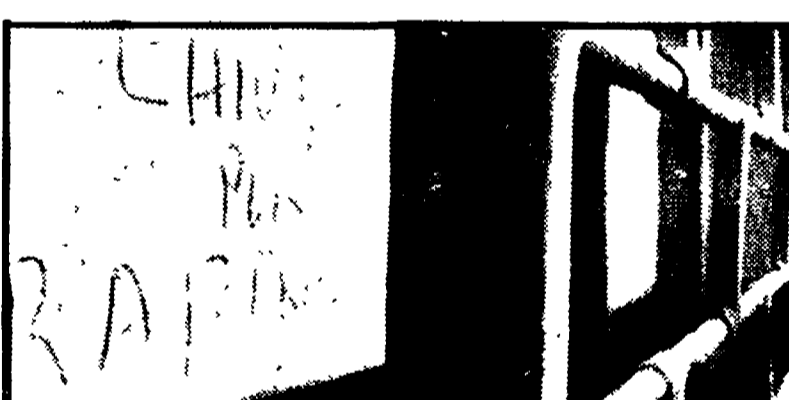
Nel cinema si proiettava «Mio zio Adolfo», in arte Führer, una pellicola comica con il cantante Adriano Celentano. Già una ventina di giorni fa, a Vigna Clara, un commando di neofascisti del «NAR» era penetrato in un cinema dove era in programmazione la stessa pellicola. Gli squadristi legarono e imbavagliarono l'operatore e, prima di fuggire, lanciarono un paio di bottiglie incendiarie.



Preso di mira la sede di via della Circonvallazione Gianicolense

Rapina con sparatoria nell'ufficio postale ferito un pensionato che risponde al fuoco

L'uomo, 65 anni, è ora ricoverato in condizioni disperate al S. Camillo - Hanno esplosi colpi all'impazzata per farsi largo fra la gente - Bottino di 30 milioni



L'ennesima rapina in un ufficio postale. Stavolta, però, poco dopo lo scoppio del colpo di pistola, i proiettili dei banditi hanno raggiunto un pensionato di 65 anni che, a sua volta, aveva sparato contro i rapinatori durante la loro fuga. Francesco Garrone, raggiunto da una scarica di colpi all'ascella sinistra, è ora ricoverato in condizioni disperate al S. Camillo. I medici dicono che è difficile che si salverà.

L'uomo stava aspettando la moglie davanti all'ufficio postale della Circonvallazione Gianicolense. Dentro c'era una fila ed aveva cominciato a leggere il giornale. All'improvviso mancava qualche minuto alle 9 e si vide apparire davanti a sé due giovani con il viso coperto da fazzoletti: uno con la pistola l'altro con un mitra. «Fatti il tempo, spostarsi quando gli sono passati accanto correndo...».

I due banditi sono entrati nell'ufficio postale in quel momento gremito di persone in attesa di ritirare la pensione. Da un impiegato addetto alla cassa sono partiti consegnare 30 milioni contanti. Fuori dall'ufficio intanto si era formato un nutrito «capannello» di persone che, a loro volta, dagli spari. Qualcuno ha chiesto aiuto ad auto di passaggio; qualche altro ha telefonato «112». Usando dall'ufficio i due rapinatori, che avrebbero dovuto raggiungere una «128» ferma poco distante con un terzo complice a bordo, si sono visti ostacolare la fuga da questo gruppo di persone. E' stato forse per questo che il bandito armato di pistola ha sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio.

Francesco Garrone, che si era leggermente distanziato dal gruppo di gente assiepata davanti alla porta di ingresso, ha estratto la pistola ed ha sparato due, tre volte contro i banditi. Nessuno di loro, però, è stato raggiunto dai proiettili. Anzi a questo punto anche il bandito armato di mitra ha cominciato a sparare in aria mentre l'altro ha risposto al fuoco puntando l'arma contro il pensionato. Un pallottola lo ha raggiunto sotto l'ascella sinistra, e dopo avergli attraversato il torace, si è fermata sotto un polmone.

Trasportato a tutta velocità all'ospedale di S. Camillo l'uomo è apparso subito gravissimo. Dopo essere stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, Garrone è stato trasferito in sala rianimazione. I medici dopo una accurata visita, si sono dimostrati pessimisti.

...linea **handy show** arredamenti d'alta selezione

VIA APPIA NUOVA 1240 (Capannelle) Tel. 7994925
VIA DELL'ACQUA BULLICANTE 243 Tel. 270265

Dopo un confronto con la moglie della vittima

Un arresto per l'uccisione del commerciante a Casalotti

Le indagini sulla rapina di Casalotti, che è costata la vita al commerciante Giuliano Mangifesta — morto l'altro ieri al policlinico «Gemelli», dopo 48 ore di agonia — hanno fatto un passo avanti. Il magistrato dottor Guardata, ha tramutato in ordine di cattura il fermo giudiziario contro Alessandro Parrini di 19 anni, considerato uno dei responsabili della sanguinosa rapina dopo un confronto «all'americana» avvenuto ieri a Regina Coeli alla presenza della moglie della vittima. Secondo quanto ha riferito la donna, infatti, durante la collazione ad uno dei rapinatori gli si sfilò il passamontagna con cui si copriva il volto e così fu possibile guardarlo in faccia.

La rapina, come si ricorderà, è avvenuta lunedì sera, proprio all'interno del box dell'abitazione di Mangifesta. Il commerciante era appena sceso dall'auto, dopo avere chiuso il suo negozio di ferramenta, quando due individui con il viso coperto gli si sono fatti contro, mentre stava aprendo la saracinesca del garage. «Dacci l'orologio» ha detto uno di loro, puntando la pistola al viso del commerciante. Mangifesta, a questo punto, ha reagito aggredendo i rapinatori. Uno di loro ha sparato a bruciapelo e lo ha raggiunto all'addome con due proiettili. Mangifesta nonostante la ferita ha continuato a voler tener testa a due e li ha inseguiti per la rampa del garage. E' stato questo punto che l'altro rapinatore ha di nuovo fatto fuoco, colpendolo però alla testa.

PER LA PRIMA VOLTA AD OSTIA
UN NUOVO RIVOLUZIONARIO SISTEMA DI VENDITA
PER CONTO DI UNA GRANDE INDUSTRIA MOBILI DEL NORD
VENDITA su COMMISSIONE

CAMERA MATRIMONIALE, ARABIA \$ 395.000
CAMERA RAGAZZI, MODERNA \$ 168.000
ARMADIO 10 ANTE, STAG. \$ 258.000
SALOTTO COMP. TAVOLO, RADIO \$ 392.000

COMPLESSO LETTO, FUTURISTICO - Favola S. I \$ 365.000
CAMERA MATRIMONIALE 12 ANTE - GIROLETTO \$ 565.000
CAMERA RAGAZZI, LETTO ESTR. TIPO FRASSINO \$ 345.000
ARMADIO 2 ANTE, 100x60x181 \$ 75.000
ECC... ECC... ECC...

SI ALLA VERA GRANDE OCCASIONE!
SYNTHESIS 2000 - VIALE PAOLO ORLANDO, 11
TEL. 602 5765 - 602 56 98 OSTIA LIDO

"MOMENTO MAGICO" PER LA Nuova Ford GRANADA diesel

con sorpresa alla

Ford Internazionale Auto di Eligio Jazoni

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA PINEROLO, 34 - Tel. 75.73.741

● VIA PALMIRO TOLLATI, 681-657 ● VIA TUSCOLANA, 777-778
● VIALE AVENTINO, 62 ● VIA ACCADEMIA DEGLI AGIATI, 65-67
● PIAZZA PORTA S. PAOLO, 11 ● VIA CRISTOFORO COLOMBO (Fiera di Roma)

UNA "GRANDE" MACCHINA PER UN MAGGIOR PRESTIGIO